

L'anniversario del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in Grecia: illusioni di Chiesa e di unità

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 9 novembre 2020



dopo il Tomos, tutti coloro che cercavano non Cristo, ma qualcos'altro, hanno lasciato la Chiesa. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il 10 novembre 2019, il primate greco ha commemorato Dumenko alla liturgia. Questo "riconoscimento" ha portato a una crescita della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e all'unità dei credenti in Ucraina?

Domani, 10 novembre, sarà passato esattamente un anno da quando il primate della Chiesa ortodossa di Grecia, l'arcivescovo Hieronimos, ha pronunciato per la prima volta il nome di Sergej (Epifanij) Dumenko durante la Divina Liturgia.

In precedenza, il 26 agosto 2019, in una delle sue riunioni il Santo Sinodo della Chiesa di Grecia "ha riconosciuto il diritto canonico del Patriarca ecumenico di concedere l'autocefalia, così come il privilegio del primate della Chiesa di Grecia di risolvere ulteriormente la questione del riconoscimento della Chiesa ucraina". Il 12 ottobre il Concilio dei vescovi della

Chiesa ortodossa di Grecia ha ratificato questa decisione. Il 19 ottobre, durante un servizio divino a Salonicco, con la concelebrazione di vescovi greci e del primate, il patriarca Bartolomeo ha pronunciato il nome di Dumenko, e il 10 novembre il capo della Chiesa di Grecia, l'arcivescovo Hieronymos, ha fatto lo stesso.

L'arcivescovo Hieronymos ha fondato la sua decisione di entrare in comunione eucaristica con gli scismatici ucraini (e la commemorazione liturgica implica questa comunione) nella cosiddetta "missiva di pace" che ha inviato a Dumenko. Si dice che "l'autocefalia della Chiesa ortodossa dell'Ucraina ha rettificato la divisione nel gregge dell'arcipastore di nostro Signore" e che "è stata finalmente spezzata la barriera che stava in mezzo tra voi e noi, ortodossi e fratelli in tutto, la barriera che ci separava causando dolori, grandi scandali e un grave danno per l'intera Chiesa e per la testimonianza congiunta dell'Ortodossia nel mondo moderno". Inoltre, l'arcivescovo Hieronymos di Atene e di tutta la Grecia desiderava che il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" potesse "sollevare completamente dalla Chiesa ucraina il tumulto che l'ha disturbata distruggendo la sua unità e riportando pienamente nella Chiesa pace, tranquillità e sostenibilità per l'amor di Dio e per l'intero oikumene dell'Ortodossia".

In realtà, un anno fa, il primate della Chiesa di Grecia credeva che il Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dovesse essere riconosciuto per diversi motivi:

1. Aiuterà a superare le divisioni nel mondo ortodosso. Verranno eliminati "dolori, grandi scandali e grandi danni a tutta la Chiesa".
2. Il Tomos distruggerà la barriera che separava i "fratelli ortodossi" in Grecia e Ucraina.
3. Il Tomos dovrebbe "sollevare il trambusto dalla Chiesa ucraina", "garantire la sua unità" e "riportare in essa la pace, la tranquillità e la sostenibilità".

Dopo un anno è già possibile trarre alcune conclusioni da quanto efficacemente il Tomos, concesso dal patriarca Bartolomeo, abbia adempiuto alla sua missione.

È cessato ciò che "causa grave danno a tutta la Chiesa"?

No. Ora, quasi tutti i cristiani ortodossi capiscono che la Chiesa è in uno stato di crisi profonda, forse la più grande negli ultimi 1000 anni. La Chiesa ortodossa russa, la più grande Chiesa locale del mondo, ha interrotto la comunione eucaristica con i patriarcati di Costantinopoli e Alessandria, nonché con quei vescovi della Chiesa greca che hanno riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Oggi è vicino alla rottura della comunione eucaristica con il primate della Chiesa ortodossa cipriota, l'arcivescovo Chrysostomos.

Non c'è unità interna sulla questione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" tra quelle Chiese locali che hanno "riconosciuto" Dumenko. Per esempio, in Grecia, i metropoliti Seraphim del Pireo e Seraphim di Kythera si sono espressi ripetutamente contro la legittimazione dello scisma ucraino. Su questo tema sono intervenuti anche altri vescovi. Un numero enorme di laici comuni in Grecia ha adottato una posizione negativa al riguardo. Basti ricordare come il programma del "viaggio di pellegrinaggio" in Grecia nel 2019 degli ex metropoliti della Chiesa ortodossa ucraina, Aleksandr (Drabinko) e Simeon (Shostatskij) sia cambiato improvvisamente a causa del malcontento dei credenti.

È vero, però, ora il problema della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in Grecia ha in qualche modo perso la sua rilevanza. Tuttavia, questo non significa che sia scomparso. Né significa che le persone di fede lo abbiano accettato. Per la maggior parte, è improbabile che lo accetteranno anche in futuro. Forse è per questo che nell'anno successivo al "riconoscimento", né Dumenko né nessun altro dei "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha mai concelebrato con il primate della Chiesa di Grecia?

Inoltre, Cipro è in subbuglio. Attualmente, quattro vescovi si sono apertamente opposti alla decisione non canonica e unilaterale dell'arcivescovo Chrysostomos di commemorare Dumenko. Anche il metropolita Neophytos di Morphou, che considera il metropolita Onufrij come l'unico primate canonico di Kiev, ha espresso la sua posizione. Non c'è dubbio che tra i vescovi ciprioti ci saranno altri che ritengono che riconoscendo Dumenko, l'arcivescovo Chrysostomos abbia violato l'intero ordine sinodale nella Chiesa.

Pertanto, invece di far cessare "i grandi scandali e il grande danno per l'intera Chiesa", il Tomos li ha solo provocati.

"La barriera che separa i fratelli ortodossi di Ucraina e Grecia è stata abbattuta?"

No. Va sottolineato che rompere la comunione eucaristica è un rifiuto della liturgia comune, e quindi un atto che riguarda non solo la gerarchia, ma anche tutti i membri della Chiesa. In effetti, il riconoscimento dello scismatico Dumenko, in generale, rovina la relazione spirituale tra i credenti ortodossi ordinari in Grecia, a Cipro e nella Chiesa russa. Un numero enorme di luoghi di pellegrinaggio ortodossi in Grecia non sembra più attraente per i pellegrini dalla Russia e dall'Ucraina a causa del fatto che sono nelle mani di scismatici (chiunque abbia riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica diventa egli stesso uno scismatico). Cipro è ora minacciata.

Inoltre, avendo riconosciuto i dissidenti ucraini, le Chiese di Costantinopoli, Grecia e Alessandria non hanno abbattuto ma piuttosto eretto una barriera tra loro e gli ortodossi ucraini. Inoltre, ricordiamo che la Chiesa ortodossa ucraina comprende milioni di credenti, 12.338 parrocchie, 12.411 chierici (a partire dal 2019). In effetti, sono coloro che hanno riconosciuto Dumenko a essersi staccati da queste persone che rimangono una parte della Chiesa di Cristo.

Alla vigilia del dono del Tomos, Poroshenko, Filaret Denisenko, Epifanij Dumenko e quasi tutti i media ucraini hanno sostenuto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sarebbe stata in grado di unire tutte le confessioni ortodosse e tutti i credenti in Ucraina. Tuttavia, quasi due anni dopo, gli stessi scismatici testimoniano che i cristiani ortodossi, secondo l'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr Drabinko, non vogliono accettare il Tomos a loro "imposto". Inoltre, i credenti non solo rinunciano alla "autocefalia", ma lasciano anche coloro che l'hanno accettata. Sembrava che in due anni il numero dei membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sarebbe dovuto aumentare più volte e la Chiesa ortodossa ucraina avrebbe dovuto trasformarsi in un piccolo gruppo marginale. Tuttavia, in realtà vediamo che i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono costretti a "servire" in chiese praticamente vuote.

Dopo aver riconosciuto i dissidenti ucraini, le Chiese di Costantinopoli, Grecia e Alessandria

non hanno abbattuto ma hanno eretto una barriera tra loro e gli ortodossi dell'Ucraina.

"Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta" (Lc 13:35)

Per esempio, l'11 ottobre 2020, il "primate" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Epifanij Dumenko è arrivato nella chiesa dell'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr Drabinko. Oltre a lui, altri 11 "vescovi" della struttura scismatica, cioè un quarto dell'intero "episcopato", hanno concelebrato al "servizio divino". Sembrerebbe una buona opportunità per mostrare l'affetto degli ortodossi ucraini per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ma diamo un'occhiata: quanti parrocchiani hanno visitato la cattedrale della Trasfigurazione allora? Non più di 40-50 persone con Epifanij Dumenko e 11 "vescovi", anche se era domenica e si celebrava il 10° anniversario della consacrazione della chiesa!



funzione "episcopale" domenicale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con la partecipazione di Epifanij nella cattedrale della Trasfigurazione a Kiev. Foto: Facebook di Drabinko

Ecco per confronto qui di seguito una foto della Divina Liturgia officiata dal primate della Chiesa ortodossa ucraina nello stesso giorno alla Lavra delle Grotte di Kiev:



*processione della Croce dopo la Divina Liturgia domenicale alla Lavra delle grotte di Kiev.
Foto: screenshot del video*

Sarete d'accordo sul fatto che la differenza è enorme. Questo confronto è della stessa classe di peso: Kiev, un culto domenicale, officiato dai capi delle strutture ecclesiali. Qui si vede chiaramente che i credenti semplicemente non si uniscono agli scismatici ucraini.

Ma usciamo da Kiev e diamo uno sguardo ai "servizi divini" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in altre città. Ecco una foto dalla cattedrale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Chernigov, dove uno dei più famosi "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", portavoce di questa struttura, "l'arcivescovo" Evstratij Zorja, durante la funzione domenicale del 18 ottobre 2020. In chiesa vediamo circa 10-15 persone.



*"servizio divino" nella cattedrale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Chernigov. Foto:
Facebook di Zorja*

Possiamo vedere la stessa immagine frustrante in altre chiese appartenenti agli scismatici ucraini.

La Bucovina è una delle regioni più religiose dell'Ucraina. Tuttavia, come si vede, con una grande confluenza di "vescovi" (ce ne sono quattro) e "clero", anche la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" offre praticamente una chiesa vuota. Ecco una foto del "servizio divino" conciliare dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", avvenuto a Chernovtsi il 27 ottobre 2020, nel giorno della memoria di santa Paraskeva della Serbia:



"servizio divino" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Chernovtsi. Foto: Facebook di Drabinko

Questo è anche il caso di Vinnytsia. Il 3 novembre 2020 si è tenuto un "servizio divino" presso la Cattedrale di Vinnitsa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dove sono arrivati i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Aleksandr (Drabinko) e Tikhon Petranjuk in occasione del compleanno dell'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Simeon (Shostatskij). Oltre a loro e ai "sacerdoti", ci sono diverse dozzine di parrocchiani riuniti nella chiesa.



"servizio" nella cattedrale di Vinnitsa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Foto: Facebook di Drabinko

Tuttavia, non molto tempo fa, in questo giorno, nella cattedrale di Vinnitsa si poteva vedere uno schema completamente diverso. Ecco una foto scattata il 3 novembre 2017 (un anno prima della concessione del Tomos e del passaggio del metropolita Simeon alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina") quasi dalla stessa prospettiva della foto del 2020:



servizio divino nella cattedrale di Vinnitsa quando questa apparteneva alla Chiesa ortodossa ucraina. Foto: diocesi di Vinnitsa della Chiesa ortodossa ucraina

Naturalmente, può sempre esserci un elemento di casualità, quando, per qualche motivo, la chiesa può non essere piena a sufficienza (malattie dei parrocchiani, visite di massa a case estive e orti, ecc.). Ma nella maggior parte dei casi i luoghi di culto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non impressionano per numero di credenti... Questo è tanto più strano quando sentiamo le dichiarazioni vittoriose della leadership di questa struttura sulla maggioranza degli ucraini che sostengono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Pertanto, non importa quanti sostenitori dello scisma ucraino cerchino di convincerci che la maggioranza dei cittadini del nostro Paese sostiene la loro struttura, i fatti, chiari ed evidenti, testimoniano qualcos'altro. Tutte le assicurazioni che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha unito tutti gli ucraini ortodossi sono semplicemente false.

A questo proposito sorge una domanda ragionevole: a chi si sono uniti i greci, che avevano riconosciuto Dumenko come "primate" della Chiesa in Ucraina? Con la maggioranza dei cristiani ortodossi in Ucraina? Ovviamente no. Si sono uniti agli scismatici, che, con l'aiuto dei politici, hanno ricevuto "l'autocefalia", ma non hanno cessato di essere scismatici per questo fatto. Al contrario, i cristiani ortodossi "votano con i piedi": vanno in quelle chiese dove è presente la grazia di Dio, e nella Chiesa che predica Cristo, piuttosto che valori nazionali o patriottici. Come nel caso del capo del monastero di san Nicola della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Dubno, Merkurij Bikira, che ha deciso letteralmente di indossare la bandiera dell'Ucraina con una mappa dello stato ricamata sulla schiena. Anche lo stemma dell'Ucraina è raffigurato sulla tonaca del "prete".



Merkurij Bikira serve in "paramenti" formati dalla bandiera dell'Ucraina con la sua mappa

La pace in Ucraina è stata ripristinata?

No. Un altro compito del Tomos era quello di "riportare la pace in Ucraina" e porre fine ai

conflitti religiosi. Il capo del Fanar ritiene che questo compito sia stato realizzato. Il 2 novembre 2020, ha detto : "Nel contesto della mia responsabilità per la stabilità e l'unità dell'Ortodossia, è inclusa la concessione dell'autocefalia alla Chiesa dell'Ucraina. Ciò è avvenuto con l'assoluta certezza che è così che viene ripristinato l'ordine normale e che la vita ecclesiastica in Ucraina ne risente in modo benefico " .

Ometteremo la tesi che "è così", e non attraverso il pentimento, che l'ordine canonico viene ripristinato nella Chiesa. La natura non ecclesiale delle tesi è troppo evidente. Tuttavia, l'affermazione che "la vita ecclesiastica in Ucraina è positivamente influenzata" dal riconoscimento degli scismatici ucraini richiede una considerazione più attenta. C'è la completa impressione che coloro che hanno riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" vivano in una sorta di realtà parallela o distorcano deliberatamente quella esistente.

In Ucraina, la pace relativa in ambito religioso non è arrivata con il Tomos, ma con un cambio di potere, e ora la situazione rischia di tornare a quella che era nel periodo dal 2014 al 2019. Assistiamo quasi costantemente alla persecuzione dei cristiani ortodossi da parte degli aderenti alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Gli ultimi mesi del 2020 sono stati segnati dalla persecuzione dei cristiani ortodossi a Zolochiv, dal terribile pestaggio dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina a Zadubrivka, dal pestaggio del sacerdote e dei parrocchiani della Chiesa canonica nel villaggio di Pryputni e molti altri fatti sull'atteggiamento disumano dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nei confronti di coloro che considerano appartenere alla Chiesa "sbagliata".



credenti della Chiesa ortodossa ucraina di Zadubrivka dopo che hanno difeso la loro chiesa dai "fratelli" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Dov'è "l'effetto benefico" del Tomos per l'Ucraina? Non ce n'è e non può essercene. Perché il beneficio per la Chiesa non sta nella concessione meccanica della "autocefalia" al gruppo separatista, ma nel ritorno degli scismatici alla Chiesa attraverso il pentimento e la confessione dei propri errori. Senza di questo, non si può portare la pace in Ucraina. Quindi, se il patriarca Bartolomeo si preoccupa così tanto del "normale ordine e della vita ecclesiale"

nel nostro paese, se si preoccupa per coloro che sono stati privati della comunione con l'Ortodossia mondiale per molti anni, allora dovrebbe invitare i fedeli della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a pentirsi di fronte alla Chiesa e a porre fine all'ostilità e all'odio verso milioni di credenti della Chiesa ortodossa ucraina.

Questa narrazione è così ovvia che anche altre Chiese ne parlano. Così, il metropolita Nikiforos della Chiesa ortodossa di Cipro ha affermato che "la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina era finalizzata a raggiungere la pace per la Chiesa che vi esisteva, ma finora non è stata raggiunta".

Il metropolita è sicuro che sarebbe logico aspettarsi che il patriarca di Costantinopoli "convochi un Concilio pan-ortodosso o un Concilio dei primati per risolvere questo problema" se questo obiettivo non viene raggiunto. Tuttavia, si può affermare con certezza che il capo del Fanar non sarà d'accordo. Almeno quello attuale.

Quanto alla nostra Chiesa, si è rafforzata. Dopo l'evento del Tomos, tutti coloro che non cercavano Cristo, ma qualcos'altro, l'hanno lasciata. Ma ciò che è gratificante è che ce ne sono alcuni che sono rimasti.

Ne è rimasto quel tanto che basta per liberare la Chiesa dalle impurità del mondo per farne la pura sposa di Cristo. Il compito principale ora è non perdere questa purezza, e Dio si prenderà cura di tutto il resto.